

## AUTOSTRADA

Primo tratto fino a Pedemonte. «Con il Veneto troveremo la quadra». Incontro al ministero senza Toninelli e Zaia. Entro il 10 aprile dovrà essere presentato un tracciato condiviso

Ai dubbi sulla sostenibilità ambientale risponde: «Stiamo valutando. Non siamo sordi alle istanze dei territori». Seduta Cipe: stralciata la concessione di A22

# Valdastico, sbocco a Rovereto sud

## Il governatore Fugatti: «Ora il Mit è convinto di procedere con l'opera. Non era scontato»

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Sulla A31 Valdastico Nord tiene il punto la Regione Veneto. Il progetto definitivo, che ha superato la valutazione di impatto ambientale, ha Pedemonte come terminale del tratto vicentino. E tiene il punto anche la Giunta trentina a trazione leghista: sbocco a Rovereto Sud. Tecnicamente, ne uscirebbe un allungamento con un angolo quasi retto, rispetto alla direzione verso Besenello o l'Alta Valsugana. «Ma con il Veneto troveremo la quadra» dice convinto il governatore **Maurizio Fugatti**, dopo l'incontro di ieri al Mit, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dove ha incontrato la direzione generale per la vigilanza sulla concessioni autostradali.

Non c'era il ministro **Daniilo Toninelli**. E nemmeno c'era il governatore **Luca Zaia**: la Regione Veneto era rappresentata dall'assessorato alle infrastrutture **Elisa De Berti** e dal dirigente **Giuseppe Fasola**. Ad assistere Fugatti c'erano invece i dirigenti **Raffaele De Col** e **Fabio Scalet** che avevano seguito il tavolo, chiuso il 15 ottobre scorso, che portò all'intesa con previsione di collegamento (non autostrada) da Pedemonte alla piana di Caldonazzo e da qui, in galleria, a Mattarello sud.

Per quanto problematica tecnicamente, il Mit, in una nota, spiega che «la nuova ipotesi di tracciato mantiene il primo lotto che si sviluppa nella regione

La contestazione del progetto di completamento della autostrada A31 Valdastico Nord con sbocco nella piana di Caldonazzo in Alta Valsugana. Una soluzione che la Giunta Rossi aveva raggiunto con la Regione Veneto, che ora la Giunta Fugatti accantona puntando su un'uscita a Rovereto sud



Veneto e già condiviso dalle amministrazioni (tra Piovone Rocchette e Pedemonte-Lastebasse, ndr), e per la parte trentina ipotizza l'innesto sull'A22 all'altezza di Rovereto sud». Il Mit precisa che «anche alla luce della recente sentenza del Consiglio di Stato, qualunque ulteriore valutazione del Ministero non può prescindere da una ipotesi di tracciato complessiva». Spiega poi che «l'impegno delle Regioni è stato quello di formalizzare l'ipotesi complessiva del tracciato sia per il lato veneto che per quello trentino, entro il prossimo 10 aprile, in modo

che il Ministero possa procedere con le sue valutazioni sia sul merito della nuova ipotesi sia in relazione all'adempimento degli impegni contrattuali dell'attuale concessionario». La domanda è: chi rivede il progetto? Non c'è risposta formale. Ma lo schema concordato è il seguente: se Regione Veneto e Provincia di Trento si metteranno d'accordo sul tracciato con sbocco a Rovereto sud, il Mit ne prenderà atto e incaricherà il concessionario, A4 Holding, di rivedere il progetto. Fugatti si dice soddisfatto: «Ho trovato il Ministero convinto di realiz-

zare l'opera: non era scontato. Perché ci è stato fatto capire che negli ultimi quattro, cinque anni, mancava la volontà politica di una parte, quella trentina. Il Mit ci ha chiesto di procedere velocemente. Il Veneto decide per il Veneto, in Trentino decidiamo noi. Ma non vuol dire che Pedemonte sia un problema, se c'è l'accordo politico tra gli enti. Troveremo la quadra. È il concessionario, se vuole realizzare l'opera, farà un progetto come chiedono i territori». Quanto ai pesanti dubbi, trasportistici e di realizzabilità tec-

CRITICA ► Rossi: no a Rovereto sud

«Non serve neanche al Veneto»

Prosegue sul tema Valdastico Nord con sbocco a sud della città della quercia il silenzio del sindaco di Rovereto **Francesco Valduga**. «Non posso immaginare che si crei un dibattito perché qualcuno tira una riga su un giornale» l'ultimo commento al riguardo, di circa un mese fa. Poi, silenzio. Parla invece, a voce alta, l'ex governatore trentino **Ugo Rossi** (nella foto) che, con il governatore veneto **Luca Zaia**, aveva raggiunto un'intesa per un sbocco della A31 non autostradale in Alta Valsugana, con raccordo in galleria sulla statale 12 del Brennero a Mattarello sud, da dove convogliare il traffico pesante verso l'interporto di Trento nord.

«Rovereto sud è una soluzione che non serve neanche al Veneto. È evidente che da Castelfranco Veneto un camion continuerà a scegliere la Valsugana, che la nostra ipotesi voleva liberare dal traffico pesante, anziché Rovereto sud: non si capisce perché Fugatti si intestardisca su questa soluzione».

«È bene che la popolazione e le categorie economiche siano informate meglio» aggiunge Rossi «facendo confluire il traffico merci all'interporto si avrebbero benefici per la logistica. Se invece si fa un buco che forse serve solo al Veneto, per Rovereto sud, di certo non se avvantaggerebbero le imprese trentine, già lo vediamo per il commercio».



nia dell'opera che mette a rischio le sorgenti, in primis quella dello Spino, Fugatti spiega: «Dovremo presentare entro aprile l'ipotesi di tracciato, ma non siamo sordi ai problemi geologici e ambientali sollevati dai territori. Nelle prossime settimane i nostri servizi (De Col sovrintende, ndr) ci daranno una risposta sulla fattibilità. Se non ci saranno ostacoli, formalizzeremo l'accordo e si procederà. Al Ministero è stata confermata sia la volontà di farla, sia di chiudere a breve su Rovereto sud».

leri, a Roma, era in cantiere an-

che un incontro tecnico al Mit sul rinnovo della concessione di A22. «È saltato, ma ci sarà a breve» dice Fugatti. Nel frattempo, il Cipe ha comunicato l'ordine del giorno della seduta convocata il 4 aprile: era atteso il punto sulla concessione, dopo che il pre-Cipe lo aveva trattato nei giorni scorsi. Ma il punto è stato stralciato. «Un buon segno» lo considera il governatore trentino «significa che c'è la volontà di trattare sulle proposte avanzate dagli enti territoriali. Non importa che si chiuda il 4, il 19 o il 30 aprile. Serve raggiungere un buon accordo».